

Vittorio Dotti candidato nel listone del centrosinistra. «Forza Italia? Capitolo chiuso»
«Con l'Ulivo per un'Europa più unita»

PAVIA. Vittorio Dotti, sessantatré anni, è un avvocato milanese che, deluso dalla politica (fino al 1996 fu capogruppo di Forza Italia), era tornato ad occuparsi della sua professione. Fino a pochi mesi fa, ossia quando proprio il pavese Angelo Lepore, segretario del Movimento Repubblicano Europeo, non gli ha chiesto di candidarsi per le elezioni europee. Vittorio Dotti ha subito accettato, con una motivazione tanto semplice quanto essenziale.



V. Dotti

«Oggi — ci spiega — abbiamo il dovere di fare politica, anzi non capisco perché la gente faccia altro...». E il suo «dovere» ha portato Dotti a candidarsi con la lista «Uniti nell'Ulivo»: «In un momento come questo, in tale fase di declino non solo economico e sociale del nostro Paese, ma anche di pericolo per le istituzioni, non si può rifiutare di impegnarsi». Candidato alle Europee, sottolinea Dotti, «perché credo molto nell'Europa, auspico che diventi una fede-

razione di Stati. No all'Europa significherebbe cedere di fronte alla forza degli Stati Uniti e dei nuovi paesi in espansione, trasformandoci in semplici consumatori senza alcuna possibilità di contare nelle grandi scelte». Votare per l'Europa, dunque, ma perché mai proprio Vittorio Dotti? Sorride: «Non posso essere io a parlare della mia storia personale... Ma posso dire che, pagandola sulla mia pelle, ho avuto esperienza dell'«altra parte», di quel modo

di concepire la politica e le istituzioni, non al servizio della comunità, ma quasi sempre al fine di soddisfare interessi particolari, se non quelli direttamente dell'attuale premier». E perché votare la lista «Uniti nell'Ulivo» e non un altro partito del centrosinistra? «Perché — risponde Dotti — votare questa lista rappresenta, se ci sarà un buon risultato, il primo passo per il processo di riunificazione politica delle sinistre. Diciamo, che questa lista e le sue scelte sono strategiche da oggi al 2006, quando si voterà per il rinnovo del Parlamento». Dice, Dotti, nel suo depliant elettorale: «Dieci anni fa, anch'io come molti italiani, ho creduto in un nuovo modo di fare politica. Poi ho deciso di non fermarmi alla delusione». Insomma, candidarsi è, in qualche modo, una forma di ren-
(f. ma.)

